

# IL LANTERNINO

NOTIZIARIO della PARROCCHIA CASTELFRANCO di SOTTO - PI

Anno 11° - N° 4 domenica 9 marzo 2020

www.parrocchiasanpietroapostolo.com

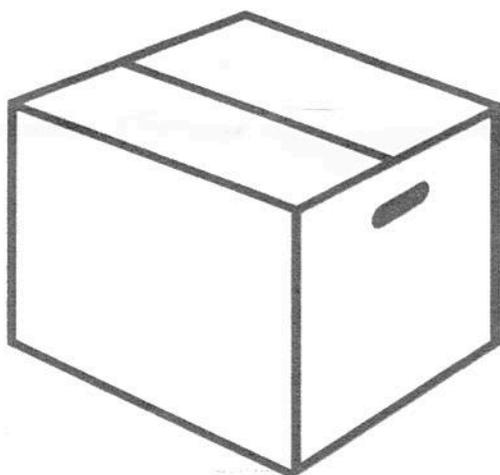
mail : info@parrocchiasanpietroapostolo.com



## SCATOLA CHIUSA

*“Gesù cominciò a predicare e a dire:  
«Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino».*  
Matteo 4,17

*Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù  
si recò nella Galilea predicando il vangelo di  
Dio e diceva: «Il tempo è compiuto e il re-  
gno di Dio è vicino; convertitevi e credete al  
vangelo».* Marco 1,14-15



“Convertitevi e credete al Vangelo”: è una delle due frasi con le quali all’ inizio della Quaresima ci viene imposta sulla testa la cenere.

**La conversione: una realtà triste e macerante? Molti lo pensano.** Si tratta invece di scoprire, accogliere, provare a vivere quanto di più bello e di più buono non abbiamo ancora scoperto e che Dio vuole donarci.

Non è solo qualcosa che riguarda la morale (passare dal vizio alla virtù, smettere di fare il male e fare il bene). Certo, c’è anche questo, dove ce ne fosse bisogno. Ma anche e soprattutto di cambiare mentalità, modo di vedere le cose, e poi di farle, per conseguenza.

Un pensiero mi ritorna in mente in

questi giorni. Oggi la mente di molti è come una **SCATOLA CHIUSA** e sigillata. Dentro vi stanno quattro-cinque idee, da sempre. Quelle sono, e quelle rimangono. Questa scatola non si apre mai, non vi entra mai nulla di nuovo che si importante, un input nuovo. E con quelle quattro-cinque idee si manda avanti la vita, si giudicano fatti e persone. E si rimane al palo. Sempre lì. “S’è sempre fatto così”: dove il “sempre” è il tempo che io ho conosciuto, perché prima di me, forse, si faceva diferente... Il nostro “sempre” sono massimo 60 anni !

Ed è forse per questo motivo che intorno a noi non cambia mai nulla.

È necessario aprire quella scatola; farci entrare idee nuove, che sorgono dal confrontarsi con spirito positivo con altre persone, con altre realtà, con altre situazioni che possono stimolarci ad avere una lettura nuova della realtà e, di conseguenza, un cambiamento nell’ agire.

Invece molti sono chiusi. Restii al confronto. Alla conoscenza di realtà diverse.

Senza confronto, ci riteniamo i migliori in assoluto, noi e il nostro modo di fare. Quando in gara c’è uno solo, arriva sempre primo... Non si tratta di squalificare noi stessi o disprezzare ciò che siamo e facciamo. Ma di scoprire per crescere nel bene. La legge della natura è il cambiamento. Rifiutarlo, significa vivere in una prigione dorata, ma sempre una prigione resta.

Questa, ai nostri tempi, è la conversione più necessaria. Per scoprire il meglio. Per **CRESCERE nella GIOIA e nel GUSTARE la VITA.**

Non riduciamo la quaresima ad un spiritualismo vuoto e qualche impegno fine a se stesso (fumare meno, mangiare meno dolci... .. cose buone, ma che rischiano di lasciare il tempo che trovano). Si tratta di aprire mente e cuore per farvi entrare la freschezza dello Spirito.

Ho sempre pensato all’ anno liturgico come ad una palestra dove ci si allena al mestiere di persone nuove, più felici e più contente. La quaresima è quell’ esercizio necessario per convertirsi. Soprattutto nel senso spiegato fin qui. Questo mi sentivo di condividere con voi, con molta franchezza, e con spirito costruttivo.

*Don Ernesto*

PARROCCHIA SAN PIETRO APOSTOLO  
CASTELFRANCO DI SOTTO



## VIA CRUCIS DEI RAGAZZI

OGNI VENERDÌ

DAL 9 MARZO

AL 3 APRILE

ALLE 7.30 DEL MATTINO

Per tutti ore 21.15 in  
Collegiata ogni venerdì.

### CALENDARIO PARROCCHIALE

- \* Lun 9 marzo ore 8.30-18  
Adorazione Eucaristica.
- \* Ven 13 marzo ore 7.30  
(ragazzi) e 21.5 Via Crucis in  
Collegiata. Ore 21.15 Pre-  
parazione al matrimonio.
- \* Sab 14 marzo ore 21.15  
(Collegiata) XXIX° Rassegna  
diocesana dei Cori Parroc-  
chiali.
- \* Lun 16 marzo ore 8.30-18  
Adorazione Eucaristica.
- \* Merc 18 marzo ore 21.30  
Consiglio Affari Economici  
della Parrocchia.
- \* Ven 20 marzo ore 7.30  
(ragazzi) e 21.5 Via Crucis in  
Collegiata. Ore 21.15 Pre-  
parazione al matrimonio.

14 marzo 2020 ore 21.15

XXIX RASSEGNA  
DIOCESANA dei CORI  
PARROCCHIALI  
Chiesa Collegiata  
di Castelfranco di Sotto

Una Storia per l'anima...

## IL RAMO RIBELLE

Il castagno allargava con la sua chioma su un  
angolo del giardino pubblico.

Ma non tutti da quelle parti condividevano la felicità dell'albero.

Se qualcuno avesse avuto un orecchio particolarmente fine avrebbe  
udito, quando qualcuno lodava l'albero, una voce che protestava stizzita:

*"Basta! È un'ingiustizia! Non ne posso più! A lui tutto a me niente!"*

Chi brontolava così era un ramo.

Un magnifico ramo, in alto a destra, che scuoteva con rabbia le foglie:

*"L'albero, sempre l'albero! Ma sono io che faccio tutto. Io porto le fo-  
glie, porto i ricci che oltretutto pungono, e faccio maturare le castagne. Quan-  
do potrei riposare un po', le foglie cadono e resto qui spogliato a prendermi  
tutto il freddo e il gelo dell'inverno, i colpi di vento, la pioggia e la neve..."*

Il ramo era veramente furibondo. L'albero cercava invano di farlo ra-  
giunare: lo invitava alla pazienza, alla comprensione.

*"Tu sei importantissimo per me, figliolo. Sei un magnifico ramo, robu-  
sto e pieno di vita. Mi sei caro come tutti gli altri. Le lodi fatte a me sono anche  
per te e per tutti i tuoi fratelli. Che sarei io senza di voi?"*

Ma il ramo scricchiolava cocciuto e inveiva con parole che è meglio  
non ripetere. Il povero albero era preoccupato. E con ragione.

Il ramo ribelle infatti aveva escogitato un piano di fuga.

Se ne sarebbe andato, si sarebbe staccato dall'albero e si sarebbe  
messo a vivere per conto suo.

Un giorno di marzo, un vento burlone e irruente si divertiva a mulinare  
intorno all'albero.

Il ramo decise che era venuto il suo momento.

*"Vento, ho bisogno di un favore"*, chiese, con una punta di umiltà che  
non gli era propria. *"Staccami dall'albero"*, ribattè il ramo.

*"Come vuoi... Aleeeeeeeeeee!"*, sibilò il vento.

E prese a girare vorticosamente intorno al ramo e a scuoterlo con una  
furia irresistibile finché, con uno schianto terribile, il ramo si staccò dal tronco.

*"Evviva, volo!"*, gridò il ramo, strappato dal vento e sollevato sopra il  
recinto del giardino.

*"Finalmente sono libero. La mia vita comincia adesso"*.

Il ramo rideva ed esultava. Neanche le lacrime che scendevano silen-  
ziose dalla ferita dell'albero lo commossero.

Portato dal vento, che soffiava violento con tutte le forze che aveva,  
volò oltre il fiume e atterrò su un pendio erboso.

*"Ora decido io"*, pensò mentre si sdraiava dolcemente nell'erba.

*"Dormirò fin che voglio e farò quel che mi pare e piace. Non dovrò più  
stare sempre appiccicato a quel tronco brutto e rugoso"*.

Una formica gli fece solletico e cercò di cacciarla, come faceva lassù,  
quando era attaccato all'albero, ma non ci riuscì.

Uno strano torpore si impadronì di lui. Non riusciva più a respirare be-  
ne. Dopo qualche ora, le foglie cominciarono ad appassire. La linfa, che era la  
sua vita e che l'albero generoso aveva sempre fatto scorrere in lui, cominciò a  
mancargli.

Con infinita paura, si accorse di aver già cominciato a seccare.

Gli venne in mente l'albero, e capì che senza di lui sarebbe morto.

Ma era troppo tardi.

Avrebbe voluto piangere, ma non poteva perché ormai era diventato solo un  
inutile ramo secco.

Dice Gesù: *"Rimanete uniti a me, e io rimarrò unito a voi. Come il tralcio non  
può dare frutto da solo, se non rimane unito alla vite, neppure voi potete dar  
frutto, se non rimanete uniti a me. Io sono la vite, voi i tralci. Se uno rimane  
unito a me e io a lui, produce molto frutto; senza di me non potete far nulla. Se  
uno non rimane unito a me, è gettato via come i tralci secchi e che la gente  
raccolge per bruciare"*.